

Qoelet

2 ¹ Mi son detto: «Ora voglio provare ogni specie di piacere e di soddisfazione». Ma tutto mi lasciava sempre un senso di vuoto. ² Il divertimento lascia insoddisfatti, l'allegria non serve a niente. ³ Allora ho cercato il piacere nel bere, ma senza perdere il controllo. Mi son dato alla pazza gioia. Volevo vedere se questo dà felicità all'uomo durante i pochi giorni della sua vita. ⁴ Ho fatto anche grandi lavori. Ho fabbricato palazzi, ho piantato vigneti. ⁵ Ho costruito giardini e parchi, dove ho piantato ogni qualità di alberi da frutto. ⁶ Ho costruito serbatoi d'acqua per irrigare quegli alberi. ⁷ Ho comprato schiavi e schiave; avevo anche servi nati in casa mia, possedevo moltissimi buoi e pecore, più di tutti i re di Gerusalemme. ⁸ Ho accumulato molti oggetti d'oro e d'argento. Ho preso le ricchezze e i tesori di altri re e governanti. Ho fatto venire nel mio palazzo cantanti e ballerine: per i miei piaceri, tante belle donne. ⁹ Insomma, ero diventato più ricco e più famoso di tutti i miei predecessori di Gerusalemme. Per di più, non ho mai perso la testa! ¹⁰ Ho soddisfatto ogni mio desiderio; non ho rinunciato a nessun piacere. Sono riuscito a godere delle mie attività: questa è stata la ricompensa per tutte le mie fatiche. ¹¹ Ho tentato di fare un bilancio di tutte le opere che avevo fatte e della fatica che mi erano costate. Ma ho concluso che tutto è vanità, come inseguire il vento. In questa vita sembra tutto inutile. ^{12b} Anche il re che verrà dopo di me non farà niente di nuovo. ^{12a} Poi mi son chiesto: è meglio essere sapienti oppure ignoranti e stolti? ¹³ Senz'altro la sapienza vale più dell'ignoranza, come la luce è più preziosa delle tenebre. ¹⁴ Il sapiente vede dove va, lo stolto invece cammina nel buio. Ma tutti e due fanno la stessa fine. ¹⁵ Anch'io morirò come muore lo stolto. Ma allora, perché sono diventato sapiente? Che cosa ci guadagno? Tutto mi appare inutile. ¹⁶ La gente dimentica presto tanto il saggio che lo stolto. Con il passare degli anni tutto è dimenticato. E morirà tanto il sapiente che lo stolto. ¹⁷ Così ho cominciato a

odiare la vita. Tutto quel che si fa mi sembra male. Tutto è vanità, come inseguire il vento. ¹⁸ Mi viene voglia di distruggere tutto quello che ho fatto. Perché devo lasciar qui ogni cosa al mio successore? ¹⁹ E chissà se sarà sapiente o stolto! A ogni modo, lui erediterà tutto quel che ho fatto con tanto sforzo e abilità durante la mia vita. Anche questo è vanità. ²⁰ Ho imparato a non farmi illusioni su quello che sono riuscito a guadagnare con fatica nella mia vita. ²¹ Infatti, un uomo che lavora con abilità, intelligenza e impegno deve poi lasciar tutto a uno che non ha fatto niente. Anche questo è assurdo, non è giusto. ²² Insomma, che cosa ricava l'uomo da tutte le fatiche e preoccupazioni della sua vita? ²³ Di giorno egli non fa che soffrire e agitarsi per i suoi affari. E non ha pace neppure di notte. Anche questo è assurdo. ²⁴ Unica gioia per l'uomo è mangiare e bere e godere i frutti del suo lavoro. Ma ho capito che anche questo è un dono di Dio. ²⁵ Infatti, chi può mangiare e godere senza il suo permesso? ²⁶ Dio dona a chi gli è caro la sapienza, la scienza e la gioia. I cattivi, invece, si agitano e si preoccupano, raccolgono tanta ricchezza per lasciar tutto a chi Dio vorrà. Anche questo è assurdo, come andare a caccia di vento.